

Via Nizza, basta cene per i poveri le suore ora sfrattano i volontari

SARA STRIPPOLI

LE SEPARANO due numeri civici. Al numero 24 di via Nizza il palazzo che tutti conoscono come il punto di distribuzione pasti della San Vincenzo, inconfondibile perché ogni sera una lunga fila di persone bisognose si ritrova in fila per avere il suo sacchetto con la cena; al 20, il palazzo dove risiedono le suore delle Figlie della Carità, proprietarie anche dell'edificio di via Nizza 24. Al numero 24, in questi anni il nome di riferimento era quello di suor Teresa Bella, stimatissima e ama-

de amarezza: «Nessuno ci ha coinvolto in questo piano di riorganizzazione, ce ne hanno parlato solo a cose fatte — spiega la presidente Maria Carla Burello — davvero un peccato che si possa perdere la nostra lunghissima esperienza. Peraltro appare inevitabile che i servizi ai senza fissa dimora saranno ridotti». Carla Burello annuncia anche che i servizi vincenziani si sposteranno altrove, una volta risolto il problema di una nuova sede libera: «Non potremo però offrire un servizio come quello di via Nizza, troppo diversi gli spazi».

Di recente, c'erano state lamenti dei commercianti e im-

prenditori della zona. Il giorno 17, l'Executive hotel, il residence che confina con via Nizza 24 protestava per la situazione di disordine creata dalla distribuzione dei pasti. In quella lettera, firmata dal cavalier Eugenio Garelli e inviata a suor Teresa, ma anche al cardinal Poletto e al sindaco Chiamparino, l'Executive scriveva denunciando «un assembramento di persone che consumano i pasti più volte al giorno per strada e la nostra struttura viene insudiciata dai rifiuti e dai vestiti, oltre al rischio di problematiche che riguardano la sicurezza». Unitamente al periodo

Le Figlie della Carità, proprietarie dell'edificio, vogliono riorganizzare

ta responsabile impegnata nell'assistenza ai senza fissa dimora; al numero 20, la carica più alta è quella della presidente delle Figlie della Carità suor Maria Pia Bertaglia.

Dopo trent'anni, le loro strade si dividono. Suor Teresa è in partenza per Milano, ed è stata suor Maria Pia a firmare la lettera che pone fine al contratto di comodato dell'associazione Servizi vincenziani per senza fissa dimora, che dovranno lasciare entro il 30 aprile di quest'anno. «Non è più intenzione procedere al rinnovo in quanto è nostra necessità provvedere alla revisione dell'immo-

bile oggetto del contratto e riorganizzazione dei servizi assistenziali tenendo presente le normative vigenti che riguardano le misure di sicurezza», si legge nel documento dell'ottobre scorso. Così, il lungo periodo di vicinato termina qui e adesso, di fronte alle intenzioni delle Figlie della Carità che hanno comunicato di voler riorganizzare tutto il servizio per «adeguarlo ai tempi», i responsabili dei servizi vincenziani — 80 volontari che da anni distribuiscono pasti (250 colazioni, 300 sacchetti cena) vestiario (750 circa al mese) coperte e anche mobili — se ne vanno denunciando una gran-



Ogni sera vengono distribuiti 300 pasti e la cosa non piace al titolare del residence Executive

di profonda crisi ed agli annosi lavori della metropolitana, si scrive ancora in quella lettera «non siamo più in grado di far fronte a questa emorragia di clientela». Executive terminava la lettera chiedendo al sindaco di consentire la costruzione di una tensostruttura. Gianni Fiori, il Tesoriere dei Servizi vincenziani dice che molti benefattori della loro associazione chiedono spiegazioni: «E' come se dopo tanti anni e un'attività quotidiana al servizio delle persone indigenti sia passata l'idea che non sappiamo lavorare. Ed è davvero un dispiacere per tutti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

